

**POSTE E PRECARI Nel di
il blocco delle assunzioni**

■ Nel decreto anti crisi anche la norma che blocca le assunzioni di 15mila precari alle Poste Italiane. È in arrivo una sentenza della Corte costituzionale che dichiarerebbe incostituzionale la norma anti precari varata l'anno scorso dal governo.

lateralmente con i paesi off shore, gli evasori saranno spinti a regolarizzarsi. Per la verità la storia dei paradisi fiscali è lastricata di accordi bilaterali, che non hanno mai fermato il flusso di capitali illegalmente esportati. Si valuta che quelli italiani «rifugiati» all'estero siano circa 500 miliardi. Una montagna, nonostante la sanatoria di sei anni fa. Per quest'ultima sanatoria i tecnici valutano un rimpatrio tra i 60 e i 100 miliardi di euro. Stime che però non verrebbero messe nero su bianco dal governo, che sarebbe orientato a indicare cifre più prudenziali. Nel testo non vi sarebbe inoltre nessuna finalizzazione ad hoc e dunque nemmeno legata agli aiuti per

Prelievo/1

Si pensa a una aliquota del 5%. Sei anni fa fu del 2,5%

Prelievo/2

Stavolta non dovrebbe applicarsi al capitale ma al rendimento

la ricostruzione dell'Abruzzo, perché ciò non sarebbe consentito dall'Europa.

I fronti Quello dello scudo sarà solo uno dei fronti di battaglia con l'opposizione. Dario Franceschini ha già chiarito che per il Pd questa misura «è l'ennesimo condono, che avalla l'illegalità». Per i parlamentari si potrebbe discutere solo all'interno di un contesto europeo, e solo a condizione che vengano reintrodotti le misure anti-evasione del governo Prodi che sono state cancellate. Le altre battaglie da affrontare nel decreto fiscale, in aula già lunedì, riguardano le pensioni, il patto della salute con le Regioni e la sanatoria per colf e badanti. Gli ultimi emendamenti sono attesi per oggi alle 16, poi inizierà l'esame in commissione. Sul tavolo finora ci sono circa 900 proposte di modifica. Ma ormai nessuno nega che alla fine arriverà la richiesta di fiducia. «A proposito di dialogo» commenta Bruno Tabacchi (udc). ♦



Pierluigi Bersani

«Il governo ha fatto le penne di pavone sulla messa in sicurezza dei conti, abbiamo sentito spargere incenso, ma ora siamo di nuovo nei guai»



Vasco Errani

«Quella del credito alle imprese è al momento un'emergenza nell'emergenza: il governo avvii una politica a favore delle piccole aziende»



Sergio Chiamparino

«Per quanto ci riguarda, come comuni continuiamo a rimanere in attesa di un incontro con il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi»

Intervista con Alberto Cisterna

«Il condono sui capitali è una sconfitta ma con i controlli giusti può essere utile»

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Lo scudo fiscale, il rientro dei patrimoni finanziari dai paradisi tributari, «è sempre una sconfitta per un paese democratico ed evoluto». Ma nelle condizioni in cui è l'Italia oggi, con un gettito fiscale che in cinque mesi perde 5 mila miliardi (-3,4%), lo scudo «può migliorare la situazione dal punto di vista finanziario, riportando cioè denaro in Italia, e sul fronte della lotta alla criminalità organizzata: per noi può essere più facile colpire capitali di provenienza illecita se restano più soli all'estero».

Alberto Cisterna è sostituto procuratore della Direzione nazionale antimafia specializzato nel combattere i flussi finanziari del crimine organizzato. In via Giulia, sede della Dna, il procuratore Grasso e i suoi collaboratori sono con le antenne ritte ogni volta che si parla di manovre di rientro dei capitali.

Dottor Cisterna, possibilista sulla decisione del ministro Tremonti?

«Possibilista rispetto alla condizione in cui si trova l'Italia e a due condizioni. Occorre guardare all'utilità finale di un provvedimento, agli effetti che produce sulla giurisdizione. Se sarà fatto tutto quello che dicono, questo scudo-ter che come magistrati guardiamo sempre con sospetto potrebbe anche avere effetti utili».

Due condizioni, quali?

«I controlli sui capitali in rientro devono essere efficaci. E il condono penale per i reati di falso in bilancio e bancarotta non può essere esteso ai procedimenti in corso. Sarebbe un'amnistia a pagamento. Intollerabile».

È il terzo scudo Tremonti. Nel

**Chi è
Alberto Cisterna**



MAGISTRATO DIREZIONE NAZIONALE ANTIMAFIA
55 ANNI

■ Magistrato della Direzione nazionale antimafia. Per anni in servizio alla Dda di Reggio Calabria. Nell'ultima relazione della Dna ha dedicato un capitolo per spiegare perché le mafie possono fare grandi affari con la crisi.

2001-2002 non ci sono stati molti vantaggi.

«Questa volta c'è una grossa novità. L'articolo 12 del decreto legge anti-crisi dice che tutto quello che si trova in banche, società e istituti all'estero è frutto di evasione fiscale. È una svolta perché d'ora in poi chi li detiene, se intercettato, ha l'onere di dimostrare la provenienza di quei soldi. È quasi scontato che poi sarà punito».

L'Italia non è sola.

«L'obiettivo di colpire i paradisi fiscali è condiviso da Francia e Germania. C'è un'intesa a livello Ocse».

Le stime più attendibili sui capitali detenuti all'estero dagli italiani parlano

di oltre 500 miliardi di euro, un terzo del debito pubblico. L'unico modo per farli rientrare è lo scudo?

«Direi di sì, purtroppo. L'anno scorso l'Agenzia delle entrate aveva ricevuto informazioni su centinaia di milioni di euro relativi a conti correnti in Lichtenstein. La nostra, oggi, rischia di essere un'azione di repressione cieca, non sappiamo dove siano i capitali illeciti e chi siano i prestanome all'estero, un incubo».

Evasione fiscale e patrimoni di provenienza illecita in Italia sono spesso la stessa cosa. La mafia ormai incassa e paga estero su estero. Nell'ambito di una manovra di rientro dei capitali è possibile distinguere gli uni dagli altri?

«Agenzia delle entrate e guardia di Finanza sono in grado di mettere in piedi un sistema di controlli tali da garantire la tracciabilità dei capitali in rientro, e stabilire gli effettivi titolari dei conti correnti».

Perché questo scudo dovrebbe avere successo?

«Di fronte al presupposto che tutto ciò che è all'estero è frutto di evasione fiscale, è interesse dell'interessato autodenunciarsi. È una forma di ravvedimento che è giusto premiare evitando un processo peraltro mai iniziato a suo carico».

L'evasione fiscale è aumentata nel 2009. Non sarebbe bastato andare avanti con le misure antievasione adottate dal governo Prodi che invece sono state cancellate?

«Gli strumenti di lotta all'evasione sono i primi strumenti di lotta alla mafia. Ogni allentamento sul fronte di controlli ragionevoli e misure congrue, come ad esempio il registro dei clienti e fornitori di cui tutta l'antimafia lamenta l'abolizione, rischia di essere un favore alle mafie». ♦